

Atipicità sessuale tecnomediata

TONINO CANTELMÌ

Psichiatra e psicoterapeuta

1. *Il confine tra normalità e patologia*

La salute sessuale, definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come “uno stato di benessere fisico, mentale e sociale in relazione alla sessualità”, è parte integrante dell'ampia esperienza umana, influenzata da fattori biologici, sociali, psicologici e culturali. Anche le credenze religiose possono influenzare i valori legati alla sfera sessuale e la modalità con cui le persone percepiscono se stessi e gli altri come esseri sessuali e sessuati delineando una serie di comportamenti ritenuti eticamente corretti e accettabili. Gli aspetti culturali e le dottrine religiose di una popolazione rappresentano, dunque, il codice morale che orienta l'approccio alla sessualità e stabilisce le norme sessuali aderenti alla “normalità”. Normalità intesa come costrutto sociale basato sul principio della maggioranza e che esiste solo in riferimento alla regolamentazione delle masse, alla possibilità di uniformare in maniera collettiva i comportamenti umani (Quattrini, 2015). Tuttavia, nel pensiero attuale i retaggi socio-culturali marcano ancora una concezione errata della normalità, come un concetto vago e fittizio, mentre le anomalie si fanno sempre più concrete e accrescono quelli che sono i giudizi negativi, i pregiudizi, gli stereotipi e le false credenze. In tal senso, nell'ambito della sessualità, i comportamenti ritenuti “normali” vengono comunemente associati al sessuale, mentre quelli “devianti” entrano nel campo della perversione con connotazioni giudicanti in senso negativo e dispregiativo.

È necessario, dunque, fare chiarezza sul concetto di normalità delimitando una cornice più definita e precisa per offrire al contesto sociale dei parametri di confronto che consentano, non solo di superare l'ignoranza socio-culturale legata alle tematiche della sessualità, ma soprattutto di utilizzare in maniera più consapevole i termini “devianza” e “perversione”. Ad oggi la parola “perversione” sembra essere ancora frequentemente usata, sebbene sia stata sostituita a partire dalla fine degli anni '80 dal termine “parafilia” che indica l'attrazione verso il diverso, ossia tutto ciò che si discosta dalla normalità.

Come sottolinea Gabbard (1994), è la società a determinare le espressioni comportamentali erotico-sessuali definite perverse, trasgressive e devianti, e la psichiatria su questo tema ne ha discusso e riflettuto a lungo.

2. *Una nuova visione clinica*

Le varie edizioni del più noto testo psichiatrico di riferimento, il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM), mettono in evidenza lo sviluppo evolutivo dei disturbi sessuali atipici riguardo

gli aspetti sociali, al fine di promuovere una maggiore tolleranza delle “diversità” nel rispetto di alcune condotte sessuali che non appaiono conformi al modello standard percepito.

In tema di sessualità atipica, il passaggio evolutivo insieme alle modificazioni terminologiche avvenute nel corso del tempo hanno consentito di collocare il comportamento sessuale all'interno di un *continuum* che chiarisce in termini di funzionalità e disfunzionalità il piacere sessuale e di comprendere meglio le sfumature delle esperienze erotico-sessuali dell'umano. Il continuum si muove da un'estremità caratterizzata dai *comportamenti sessuali normativi*, dettati da moralismi e convinzioni sociologiche stereotipate, che confinano con i *comportamenti sessuali trasgressivi* non necessariamente considerati devianti o patologici, i quali a loro volta si interfacciano con l'area *parafilica* fino ad arrivare al *Disturbo parafilico* e nei casi più estremi alle gravi e pericolose forme di “*sex offender*” (Figura 1).

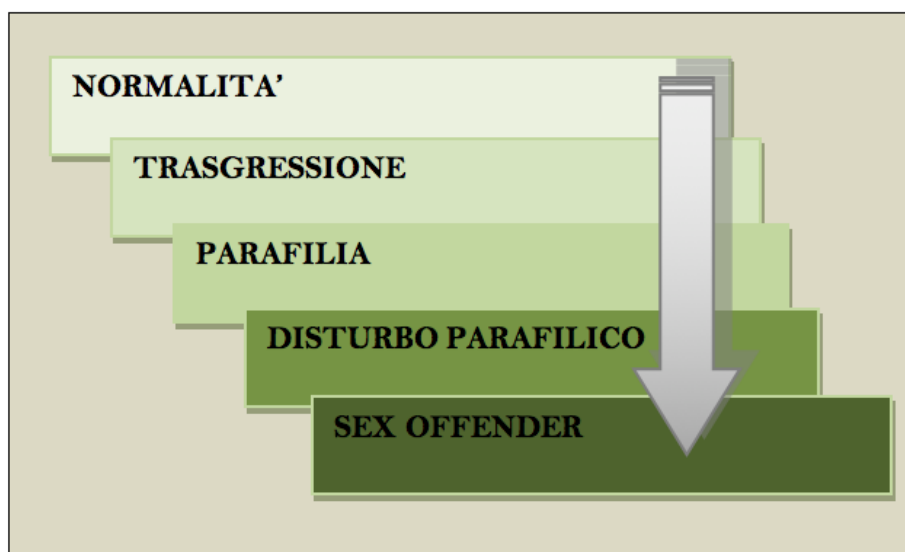


Figura 1. Continuum dei comportamenti erotico-sessuali

Per ciò che concerne il confine tra normalità e patologia delle condotte sessuali, il DSM 5 (APA, 2013) introduce un cambiamento rivoluzionario effettuando una precisa e puntuale distinzione diagnostica tra il concetto di parafilia e quello, più complesso e articolato, di Disturbo parafilico.

Il manuale definisce *parafilia* qualsiasi «intenso e persistente interesse sessuale diverso dall'interesse sessuale per la stimolazione genitale o i preliminari sessuali con partner umani fenotipicamente normali, fisicamente maturi e consenzienti» (APA, 2013) e configura il *Disturbo parafilico* come una parafilia che causa disagio o compromette in modo significativo la vita quotidiana delle persone tanto da arrecare danni a sé o agli altri sottoforma di distress, disagio lavorativo, sociale e affettivo-relazionale. Una parafilia è, dunque, una condizione necessaria ma non sufficiente per diagnosticare il disturbo parafilico, e di per sé non giustifica nè richiede necessariamente un intervento clinico (APA, 2013).

La quinta edizione del DSM utilizza una nuova nomenclatura organizzando le Parafilie all'interno di due differenti macrogruppi:

- 1) *predilezione per attività inconsuete* che comprende da un lato i disturbi delle *Fasi del Corteggiamento*, quali il Disturbo Frotteristico, il Disturbo Voyeuristico e il Disturbo Esibizionistico, e dall'altro i *disturbi algolagnici* legati alla dimensione del dolore e della sofferenza a cui appartengono il Disturbo da Masochismo Sessuale e il Disturbo da Sadismo Sessuale.
- 2) *predilezione per l'atipicità dell'oggetto sessuale* di cui fanno parte il Disturbo Pedofilico, in cui interesse sessuale è rivolto ad altri esseri umani, e il Disturbo Feticistico e il Disturbo da Travestitismo per i quali l'attenzione sessuale è rivolta verso oggetti appunto atipici.

Conoscere il continuum tra normalità e anormalità dei comportamenti sessuali è assolutamente importante per sconfiggere molti degli stereotipi e delle convinzioni culturali che ci pongono in atteggiamenti giudicanti e pregiudizievoli verso l'altro diverso da sé. Come sostiene Quattrini (2015), la società ha bisogno di liberarsi dai falsi miti e dalle idiozie che alimentano l'ignoranza, partendo da una nuova costruzione interna della cultura come elemento portante di un popolo. La sessualità comporta la formazione di immagini mentali, fantasie e agiti erotici che possono discostarsi dai comportamenti normativi, senza però sfociare nel panorama delle parafilie, né tantomeno nella violenza sessuale o nella criminalità. Di fronte a comportamenti sessuali trasgressivi, che rientrano in un'area non significativa dal punto di vista clinico, è facile scivolare verso forme di giudizio negativo, nonostante essi siano associati ad una dimensione emotiva che si fonda sulla curiosità di sperimentare i propri desideri e piaceri sessuali che si allontanano dal principio della procreatività.

Nel continuum tra normalità e trasgressione il primo passo fondamentale da compiere consiste, dunque, nell'abbattimento del tabù sulla sessualità: le trasgressioni rappresentano esperienze diverse, non usuali ma soggettive, che superano i principi di normalità sessualmente condivisa pur restando non patologiche. Il trattamento clinico e terapeutico diventa necessario, invece, per le forme di parafilia acute che causano marcato disagio o compromissione del funzionamento in ambito sociale, lavorativo o in altri ambiti di vita rilevanti, come specificato dal criterio B del DSM 5 nelle categorie diagnostiche dei disturbi parafilici. Differenziare i diversi livelli del continuum dei comportamenti erotici-sessuali è una condizione imprescindibile per fondare una cultura svincolata dai pregiudizi nel rispetto delle differenze individuali affinché ogni persona possa sentirsi libera di sperimentare le proprie emozioni. Le categorie diagnostiche dei disturbi parafilici secondo il DSM 5:

- **Disturbo voyeuristico**

G. è un ragazzo di 31 anni che riferisce un'insistente necessità di guardare furtivamente donne che si spogliano o che hanno relazioni intime con il partner. Possiede una fotocamera con zoom ottico che usa per osservare di nascosto negli appartamenti del vicinato. Non prova sentimenti di colpa o di vergogna per il suo voyeurismo che considera innocuo, ma vive tale esperienza con un

piacere unico, nonostante talvolta si imbatte in situazioni pericolose. Pertanto, è preoccupato per la possibilità di essere denunciato e di perdere il lavoro.

Il voyeurista trae piacere ed eccitazione sessuale nell'osservare persone, spesso inconsapevoli di essere guardate, che si spogliano o sono impegnate in attività sessuali. Tenzialmente la persona si nasconde per non essere visto dagli altri e l'atto voyeuristico è accompagnato da masturbazione, mentre osserva o in un secondo momento quando fantastica su ciò che ha visto. Il piacere sessuale è strettamente legato alla violazione dell'intimità dell'altro e la persona non è interessata ad avere un contatto con la vittima.

La tecno-mediazione e la rivoluzione digitale hanno notevolmente ampliato l'area voyeuristica delle parafilie. Nella società attuale il voyeurismo digitale è una pratica in grande espansione.

- **Disturbo esibizionistico**

F. è un uomo di 61 anni, a 18 anni provò per la prima volta il desiderio inarrestabile di esibire le sue parti intime in pubblico.

Si nascondeva nelle cabine prova dei grandi magazzini facendosi sorprendere nudo ed eccitato da donne sconosciute. Più volte ha rischiato di essere arrestato e per questo ha cercato di limitare le sue urgenze esibizionistiche. La svolta arrivò con Internet, dopo aver imparato ad utilizzare chat e webcam, riuscì a dare liberamente sfogo alla sua fantasia sessuale. Da allora ha iniziato ad avere video chat con giovani donne sconosciute, durante le quali nel momento ritenuto opportuno si mostra inaspettatamente nudo. Internet ha permesso ad F. di mettere in pratica con facilità, in ogni luogo e momento, desideri e comportamenti esibizionistici compromettendo non solo la sua vita sociale ma anche quella lavorativa, in cui ha rischiato più volte di essere scoperto. Il disturbo esibizionistico consiste nell'esibire i propri genitali o organi sessuali pubblicamente a persone non consenzienti, spesso sconosciute e in situazioni inappropriate. L'esibizionista non ricerca un contatto fisico con la vittima, verso la quale proietta i suoi desideri e impulsi sessuali e raggiunge l'orgasmo mediante la masturbazione durante o dopo l'evento.

Le innovazioni tecnologiche e l'avvento della realtà virtuale hanno grandemente permesso comportamenti esibizionistici attraverso il sexting. È da considerare che il sexting ha consentito lo sviluppo di forme esibizionistiche anche nelle donne.

- **Disturbo frotteristico**

C. ha 47 anni e da quando ne ha 22 mette in atto comportamenti frotteristici sui mezzi pubblici della sua città, specie quando sono colmi di gente. Attualmente viaggia sistematicamente sull'autobus diretto verso l'Università di Psicologia particolarmente frequentato da studentesse sconosciute. C., osservando la disattenzione delle giovani donne, si avvicina sfiorando con le mani il loro corpo e le loro zone genitali (toucherism). A volte azzarda anche un contatto corpo a corpo approfittando dei movimenti improvvisi del mezzo. C. esprime forti sentimenti di colpa per il suo comportamento, che tuttavia non riesce ad abbandonare.

Il frotterista manifesta eccitazione sessuale nel toccare o strofinarsi contro una persona non consenziente. Generalmente la persona esegue tali comportamenti in ambienti affollati e pratica autoerotismo durante o, nella maggior parte dei casi, dopo l'atto parafilico.

- **Disturbo da masochismo sessuale**

A. è una donna di 35 anni sposata da 7 anni con un uomo più grande di lei di 10 anni. La donna dichiara di provare eccitamento sessuale quando riceve rimproveri violenti dal marito in preda agli attacchi di rabbia a seguito di una intensa discussione. In questi casi la donna sperimenta un senso di sottomissione e percepisce sessualmente eccitante la brutalità con la quale viene "punita" dal partner, riversando nell'attività erotico-sessuale gli stessi vissuti. Racconta che la loro attività sessuale è incentrata prevalentemente sui suoi desideri di umiliazione.

Nel disturbo da masochismo l'eccitamento sessuale è legato a fantasie, desideri e comportamenti ricorrenti che derivano dall'atto di essere umiliati, percossi, legati o picchiati da altri allo scopo di provare sofferenza e dolore. L'attività masochista segue spesso rituali rigorosi e preordinati. Talvolta, questo disturbo è caratterizzato da asfissiofilia quando il soggetto raggiunge l'eccitazione sessuale mediante la limitazione della respirazione.

Il mondo digitale ha ampiamente allargato l'area delle fantasie masochiste grazie ad una sterminata produzione di contenuti pornografici.

- **Disturbo da sadismo sessuale**

L. è un uomo di 46 anni affascinante che ha un forte ascendente sulle donne ma instaura relazioni poco durature perché le ritiene poco soddisfacenti dal punto di vista sessuale. Dall'età di 16 anni è attratto da pratiche sessuali estreme, ma si sentiva frustrato per l'impossibilità di trovare qualcuno disponibile ad assecondarlo nelle sue fantasie legate al BDSM (bondage dominazione/disciplina sado-masochismo). Solo grazie ad una lunga ricerca sul web è riuscito dapprima ad apprendere le pratiche erotiche di suo interesse e dopo a trovare gruppi e locali sadomasochistici per mettere in atto attività sessuali per lui eccitanti. Inoltre, il web gli ha concesso di acquistare in totale anonimato gli strumenti che spesso utilizza nei suoi giochi erotici. Racconta al colloquio che da parecchi anni partecipa, almeno due volte al mese, ad incontri organizzati dalle community a cui si è iscritto, durante le quali si impegna in una serie di attività eccitatorie, tra cui frustare, legare e dominare sessualmente il partner. Riferisce di spendere molto denaro e di trascorrere la maggior parte del suo tempo connesso ad Internet alla ricerca di informazioni sui nuovi incontri e di accessori sadomaso.

La pratica erotica del disturbo da sadismo sessuale si manifesta in maniera persistente e intensa attraverso fantasie e azioni concrete volte ad infliggere deliberatamente dolore e sofferenza psichica o fisica a un'altra persona, consenziente o meno.

La realtà digitale ha incrementato l'area del sadismo sia grazie ad una ricchissima produzione digitale di contenuti pornografici ispirati al sadismo, sia all'aumentata possibilità di incontri virtuali preparatori attraverso chat e siti dedicati.

- **Disturbo pedofilico**

N. è un uomo di 63 anni che riferisce di avere da oltre 30 anni fantasie e impulsi sessuali verso preadolescenti e adolescenti. Tende a trascorrere molto del suo tempo giornaliero sul web procurandosi materiale pedopornografico e sui social network o chat per instaurare relazioni online esclusivamente con ragazzi prepuberi. Approfittando della loro inesperienza e della loro curiosità tipica per la sessualità, avvia conversazioni virtuali, specialmente in videochiamata, durante le quali induce i minori a spogliarsi mostrando le proprie parti del corpo più intime. L'ampia diffusione della connettività tramite telefoni cellulari e la forte attrattiva dei giovani esercitata dai social network ha favorito ad N. di soddisfare i suoi desideri sessuali.

Il disturbo pedofilico consiste in desideri o attività sessualmente eccitanti che coinvolgono soggetti in età prepuberale (età inferiore ai 13 anni). Nel disturbo parafilico la persona responsabile delle condotte sessuali deve aver compiuto almeno 16 anni di età e deve essere più grande della vittima di almeno 5 anni, ad esclusione degli adolescenti più grandi di età che hanno una relazione continua con un bambino di 12 o 13 anni. L'interesse sessuale può essere rivolto a soggetti di sesso opposto (eterosessuale), dello stesso sesso (omosessuale) o ad entrambi i sessi e si concretizza attraverso giochi con valenza sessuale.

La pedofilia gode in Rete di un mercato semi-clandestino di contenuti pedopornografici, capaci di attivare scambi e stimoli pressoché sterminati.

- **Disturbo feticistico**

T., un uomo di 38 anni, lamenta anormali impulsi sessuali: sebbene sia attratto dalle donne, la sua attrazione sessuale è specialmente rivolta ai loro piedi. Il bisogno di eccitarsi osservando i piedi delle donne è così intenso e compulsivo che all'inizio della sua carriera sessuale trascorreva intere giornate davanti ai negozi di scarpe femminili praticando irrefrenabilmente autoerotismo, con conseguenti sentimenti di vergogna. La svolta è arrivata per T. quando, tramite ricerche in Rete, ha scoperto l'esistenza di piattaforme social che ben si prestano all'espressione del suo feticismo. Si è iscritto a canali online dedicati, grazie ai quali può accedere più facilmente e in qualunque momento della giornata a materiale di suo interesse. Tuttavia, tale facilità di accesso allo stimolo eccitante conduce T. a ricercare il piacere sessuale, non solo a casa in totale privacy, ma anche in altri contesti in cui rischia di essere scoperto, come quello lavorativo.

L'eccitazione sessuale del feticista si manifesta con fantasie o comportamenti correlati a oggetti inanimati o a un interesse specifico per una o più parti del corpo diverse dai genitali, ritenute indispensabili per l'attività sessuale spesso circoscritta alla sola masturbazione.

La Rete incrementa l'area del feticismo attraverso una immensa produzione pornografica ad essa dedicata e consente l'acquisto di materiali molto ricercati in tal senso.

▪ **Disturbo da travestitismo**

E. è un uomo di 53 anni, sposato, con due figli. Riferisce di essere turbato per l'incapacità di vivere l'esperienza sessuale con la moglie a causa dei suoi assurdi interessi erotici. È ossessionato da fantasie riguardanti l'abbigliamento femminile e ricava l'eccitamento sessuale vestendosi interamente da donna. Sebbene ci tenga al suo matrimonio, negli ultimi anni l'attività sessuale con la moglie è diminuita notevolmente, mentre i suoi pensieri incentrati sul travestitismo sono sempre più frequenti, in particolare nei periodi di forte stress. Il dissenso della moglie alle attività di travestitismo e la presenza dei figli hanno da sempre rappresentato un freno allo sfogo dei suoi impulsi, ma più recentemente la scoperta di particolari siti web ha accentuato le sue fantasticherie portandolo a rinforzare le condotte da travestitismo. E. attraverso Internet ha la possibilità di acquistare online, nella totale riservatezza, vestiti da donna e di frequentare appositi siti di incontri su cui prenotare appuntamenti virtuali tramite webchat con persone sconosciute al fine di ottenere la sua gratificazione sessuale. Tale abitudine comportamentale, però, al contempo gli procura forti sentimenti di colpa, soprattutto nei riguardi della famiglia, e sebbene questo lo spinga a rinunciare alle sue pratiche eccitatorie, egli cede ripetutamente alla tentazione della Rete.

Il Disturbo da travestitismo implica un'eccitazione sessuale ricorrente derivante dal cross-dressing, ovvero indossare abiti del sesso opposto. Nel disturbo da travestitismo è possibile distinguere due sottotipi: con *feticismo*, se la persona è eccitata sessualmente da tessuti, materiali o indumenti, oppure con *autoginefilia* se l'eccitazione sessuale deriva da pensieri o immagini di sé come donna.

Questa area del mondo parafilico trova in Rete contenuti, materiali e stimoli che consentono al soggetto parafilico sia di iniziare a sperimentarsi virtualmente sia di incrementare comportamenti orientati alla parafilia.

3. La sessualità digitale

In un mondo così complesso che muta ad una velocità sorprendentemente avanzata, anche le forme di corteggiamento e gli approcci sessuali si sono dovuti adattare alle nuove tecnologie. L'homo tecnologicus è, infatti, immerso nell'era digitale in cui l'impatto della diffusione della rete Internet e dei moderni strumenti di comunicazione hanno prodotto delle trasformazioni in molti aspetti della sua vita. Secondo molti studiosi stiamo attraversando una fase definita "mutazione psicosociale", "insurrezione digitale" o addirittura "mutazione antropologica" che vede l'emergere di un nuovo sistema cervello/mente: la mente tecno-liquida (Cantelmi, 2013), caratterizzata dalla prevalenza di attivazioni

cerebrali rapide, impulsive e intense e da una progressiva riduzione delle attivazioni delle aree cerebrali lente e riflessive, destinate a soccombere alle richieste del mondo digitale. Il risultato dell'attuale "società incessante" deriva dall'abbraccio ineludibile tra il mondo liquido, così come teorizzato da Zygmunt Bauman, e la rivoluzione digitale, così come proposta da Steve Jobs. Ecco perché si può affermare che il neologismo "tecno-liquidità" sia il nuovo paradigma che fa da scenario alla mente liquida e digitale (Cantelmi, 2020). Per quanto attiene alla sfera psicologica, le trasformazioni del sistema cervello/mente riguardano l'amplificazione della ricerca di emozioni forti (sensation seeking), il narcisismo pervasivo, la costruzione dell'esperienza nello spazio/velocità, l'ambiguità identitaria e la trasformazione delle relazioni interpersonali, nonché il bisogno di relazioni light e tecno-mediate. Questi processi, esaltati dalla tecnologia, definiscono le caratteristiche principali dell'uomo postmoderno che costruisce e vive una società virtuale, in cui la connessione rappresenta la modalità più frequente per entrare in contatto con l'altro. Con le innovazioni tecnologiche, infatti, le relazioni durante l'arco della giornata avvengono quasi interamente per mezzo dei dispositivi elettronici, in un cyberspazio in cui la vicinanza con l'altro è apparente e al contempo rende le connessioni umane più fragili, superficiali e brevi.

Il pensiero che anche la sessualità possa essere vissuta virtualmente suscita non poca dissonanza dal punto di vista cognitivo ed emotivo, dal momento che l'incontro sessuale con l'altro rimanda abitualmente ai concetti di unione, corporeità e contatto, mentre l'esperienza virtuale riporta senz'altro alla lontananza, alla finzione e all'immaginazione (Spaccarotella, Quattrini, 2016). Sembra paradossale, quindi, che la sessualità e la realtà virtuale siano a stretto contatto tra loro, eppure è sempre più frequente e assiduo l'utilizzo di siti, app, social e chat per la ricerca di rapporti online e materiale digitale a sfondo sessuale al fine di trovare appagamento alle proprie fantasie intime e, talvolta, nella realtà celate. Un dato recente dimostra che specialmente in questo periodo storico segnato dalla pandemia Covid-19 abbiamo assistito ad un'iperconnessione alla Rete con uno straordinario incremento, oltre che di prodotti digitali a valenza spirituale, anche di chat erotiche e di contenuti digitali sessuali, a dimostrazione del fatto che la ricerca del piacere rappresenta una risposta di coping funzionale alle situazioni avverse che contrasta il pericolo di morte.

Istantaneità, rapidità e ampia accessibilità alla Rete sono gli elementi peculiari dei rapporti tecno-mediati tipici dei nostri tempi che interessano inevitabilmente anche la dimensione sessuale. L'uso della sessualità digitale ha consentito generosamente agli utenti Internet di enfatizzare ed esaltare le proprie fantasie erotico-sessuali e di attuare sul web le proprie preferenze parafiliche, talvolta diventando l'unica modalità di gratificazione sessuale, a discapito dei rapporti carnali reali. In tal senso, quando l'attività sessuale praticata tramite le reti telematiche rappresenta la forma primaria di gratificazione sessuale e diviene l'unica chiave di accesso ai rapporti intimi con altre persone, si configura una vera e propria dipendenza comportamentale, definita Cybersex. La persona dipendente da cybersesso tende a trascorrere molto tempo in Internet, in particolar modo in chat rooms e piattaforme correlate, impiegando una comunicazione solitamente anonima per esprimere le sue fantasie erotiche con l'aspettativa di trovare soddisfazione ed eccitazione sessuale. Tale condizione produce conseguenze allarmanti nella vita reale

con una perdita del senso della “vera” sessualità e l’annullamento delle relazioni interpersonali seguite da ripercussioni negative in ambito sociale e lavorativo.

Ciò che rende il sesso online un’attività considerevolmente seducente e facilmente oggetto di dipendenza sono le seguenti caratteristiche (Cantelmi, Lambiase, 2015):

- *l’accessibilità*, in quanto il web offre la possibilità di accedere ai contenuti sessuali in ogni momento della giornata.
- *L’economicità*, la convenienza dei siti e delle applicazioni disponibili online fornisce un incentivo ad utilizzare questi strumenti per conoscere altre persone o ricercare soddisfazione alle proprie fantasie sessuali. Infatti, gli abbonamenti ad Internet sono sempre più economici e inclusi nei piani tariffari telefonici.
- *La velocità dei risultati*, grazie alla velocità della connessione ad Internet è possibile reperire molto rapidamente il materiale digitale e lo stato fisico desiderato.
- *L’alterazione dell’identità*, nella Rete la persona può assumere l’identità e i ruoli che predilige, realizzando così le fantasie che nella vita reale non riesce a vivere. In particolar modo, il piacere raggiunto provoca sensazioni di libertà e controllo che la persona non riesce a sperimentare in altro modo. Inoltre, è possibile agire in anonimato mantenendo la segretezza delle attività sessuali svolte online.
- *La dissociazione*, il cybersesso permette di vivere le fantasie sessuali in modo dissociato dalla realtà, senza paure e responsabilità conseguenti ad un’azione compiuta nella realtà, ad esempio il soggetto pensa che, data la distanza e l’assenza di contatto fisico tra i soggetti che interagiscono, le relazioni sessuali online non costituiscano dei veri tradimenti. Tutto ciò accentua la distanza del soggetto dal mondo reale e l’eccitazione fornisce la fuga mentale ed emotiva dai problemi della vita quotidiana.
- *L’integralità*, Internet è diventato uno strumento centrale per le nostre necessità, tanto da essere parte integrante della nostra vita e, pertanto, il dipendente da cybersesso è a rischio di ricadere in comportamenti sessuali problematici.
- *L’interattività*, sul web si ha la possibilità di scegliere in tempo reale, mediante l’ausilio di audio e video, con chi interagire e il tipo di attività che si desidera svolgere. Ciò permette di condividere immediatamente le proprie fantasie sessuali con una velocità e facilità che sarebbero il più delle volte impossibili nella vita reale.
- *La segretezza*, Internet rappresenta lo strumento ideale per coloro che non vogliono lasciare tracce evidenti della propria vita sessuale. I dispositivi digitali consentono di nascondere e conservare in modo sicuro il materiale salvato su un hard disk e di cancellarlo con grande facilità.
- *La normalizzazione*, il computer consente di svolgere attività sessuali online senza il rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili, senza coinvolgimenti in attività illegali e senza incorrere in problemi con la giustizia: tutto sembra possibile e lecito.

- La *varietà dei contenuti*, la Rete offre un'ampia congerie di contenuti interessanti e stimolanti. I contenuti sessuali possono essere per tutti i gusti e, non solo consentono di soddisfare i propri desideri, ma possono indurre la nascita di nuove fantasie.

Il sesso virtuale, dunque, esercita una forte attrattiva sulle persone, non solo per la facilità di accesso alla Rete che permette indubbiamente la gratificazione immediata dei bisogni, ma anche perché concede agli utenti di esprimere liberamente e nell'anonimato le proprie tendenze e i propri desideri normalmente repressi nella vita reale, garantendo l'accettazione da parte dell'intera comunità virtuale. In merito alle condotte parafiliche, ad esempio, feticisti e voyeuristi online grazie ad apposite videochat e siti di incontri possono vivere comodamente da qualunque luogo e in qualsiasi momento l'esperienza visiva che procura loro piacere ed eccitazione sessuale. Potremmo pensare che gli esibizionistici sessuali, oltre che navigare online alla ricerca di siti e web chat, per amplificare la propria eccitazione sessuale potrebbero fare maggiormente uso in Rete di quello che viene chiamato fenomeno del *Sexting*, ormai ampiamente diffuso. Questo fenomeno sociale consiste nell'invio di messaggi di testo e foto tramite telefoni cellulari o Internet che ritraggono parti intime del corpo o atteggiamenti sessualmente espliciti. Una forma particolarmente intrusiva è il sexting "coercitivo" che prevede l'invio tramite messaggistica istantanea di contenuti digitali a sfondo sessuale, quali messaggi, video o foto, a persone non consenzienti o sconosciute, al solo scopo di provocare e scioccare l'interlocutore (Spaccarotella, 2020).

A partire dai social network che hanno favorito le interazioni a distanza fra soggetti, le nuove tecnologie e le piattaforme multimediali hanno, inoltre, contribuito alla diffusione in Internet dei comportamenti erotico-sessuali illeciti e criminali che mettono a repentaglio il benessere psichico delle vittime, tra questi le condotte pedofile. In tal senso, un fenomeno che si è tristemente affermato e dilatato in Rete prende il nome di *Grooming Online*, con cui si fa riferimento all'adescamento di soggetti minorenni ad opera di un adulto o comunque ad una persona di età maggiore rispetto a quella della vittima. In un primo momento le fasi di seduzione messe in atto dagli adescatori sul web potrebbero apparire lecite, ma in realtà rappresentano l'inizio di un processo manipolatorio utilizzato a scopi illegittimi legati al soddisfacimento dei propri interessi e piaceri sessuali.

L'incredibile espansione di Internet ha determinato il libero accesso a contenuti di ogni genere, incluso il materiale pornografico, superando ogni limite spazio-temporale e offrendo la possibilità di espressione, di incontro e di evasione. Ma alla luce di queste innovazioni, possiamo davvero ritenerci più liberi? Pare di no, i rapporti online possono trasformarsi in una trappola letale. Un aspetto estremamente preoccupante delle relazioni virtuali è l'ampio disagio psicologico che ne consegue, l'incapacità di entrare in rapporto con l'Altro diverso da Sé e di avere una vita sessuale vera e soddisfacente senza la mediazione della tecnologia. Le conquiste rivoluzionarie come le intelligenze artificiali, se da un lato hanno prodotto incredibili progressi tecnologici, dall'altro hanno condizionato drammaticamente i nostri stili di vita, conducendoci ad un isolamento e una chiusura personale anche nella sfera sessuale.

I rapporti erotico-sessuali esclusivamente consumati nello spazio virtuale rappresentano una deriva della società post-moderna, in cui è assente il contatto fisico e reale con l'Altro e la modalità online diventa l'unico sistema per vivere l'esperienza.

Bibliografia

APA - AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION, *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi Mentali. Quinta edizione (DSM-5)*, trad. it 2014, Raffaello Cortina Editore.

F. QUATTRINI, *Parafilie e Devianza. Psicologia e Psicopatologia del comportamento sessuale atipico*, 2015, Giunti.

G.O. GABBARD, *Psychodynamic psychiatry in clinical practice. The DSM IV edition in American Psychiatric Press* (1994).

M. SPACCAROTELLA, *Il piacere digitale*, 2020, Giunti.

M. SPACCAROTELLA, F. QUATTRINI, *Il sesso in Rete. Il rischio reale dell'era virtuale in Elementi di Sessuologia* (2020), vol.2, 41-50.

R.L. SPITZER et al., *DSM-IV-TR Casi Clinici. Applicazioni cliniche del manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* - M. CLERICI – S. SCARONE (ed.), 2003, Masson.

T. CANTELM, *Tecnoliquidità. La psicologia ai tempi di internet: la mente tecnoliquida*, 2013, San Paolo Edizioni.

T. CANTELM, *La mente tecno-liquida ai tempi di internet: una nuova sfida per la comprensione umana*, in *Psicologia Contemporanea* n.277 (2020), 38-43.

T. CANTELM, E. LAMBIASE, *Schiavi del sesso. Sesso patologico, eccessi, dipendenza e tecnosex*, 2015, Alpes.

T. CANTELM, V. CARPINO, *Amore Tecnoliquido. L'evoluzione dei rapporti interpersonali tra social, cybersex e intelligenza artificiale*, 2020, FrancoAngeli.